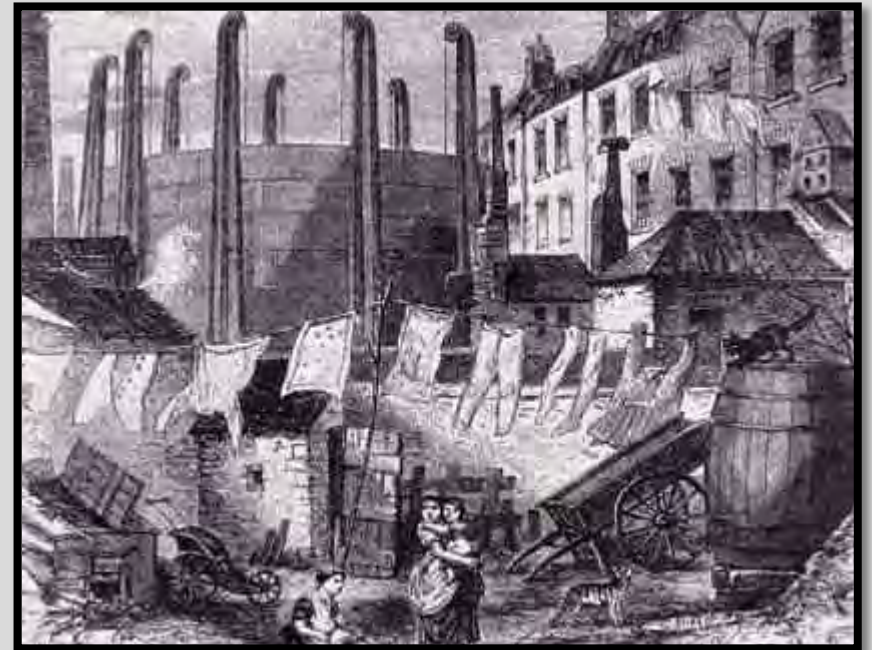


# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Prof. Claudio Luigi Buttinoni

# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Con l'espressione "rivoluzione industriale" si intende indicare il passaggio da un sistema economico basato prevalentemente sull'agricoltura e sul commercio a uno fondato sullo sviluppo della grande industria manifatturiera, avvenuto in Inghilterra prima, e nel resto d'Europa successivamente, tra il XVIII e il XIX secolo.



# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La parola **industria** aveva certamente alle proprie spalle, prima della Rivoluzione industriale, un'antica tradizione, intendendosi con essa la produzione di tutti quei beni indispensabili alle necessità quotidiane. In tal modo l'industria veniva distinta da tutte le altre attività economiche quali agricoltura, pesca, caccia, estrazione mineraria, trasporti, finanze, commercio ecc...



# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La produzione dei manufatti, che è servita o all'uso quotidiano o alla vendita di carattere commerciale, era stata erroneamente considerata, dal *pensiero fisiocratico* nel corso del XVIII secolo, un'attività economica secondaria rispetto all'agricoltura; si riteneva infatti che le manifatture si limitassero a trasformare i beni primari che giungevano dall'agricoltura, quest'ultima fino all'avvento della rivoluzione industriale, assorbiva gran parte della popolazione.



QUESNAY

# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Le trasformazioni dovute alla rivoluzione industriale non hanno significato tuttavia una scomparsa definitiva dei settori di base della scena economica. Si continuò a produrre in agricoltura, ad estrarre minerali, a praticare il commercio come era avvenuto in precedenza. La differenza risultò essere **il dinamismo, il grado di razionalità economica, la capacità di assorbire forza lavoro e produrre ricchezza**, espressi da ognuno di questi settori che determinò implicazioni e trasformazioni a catena e soprattutto una diversa configurazione della società e del mondo del lavoro.



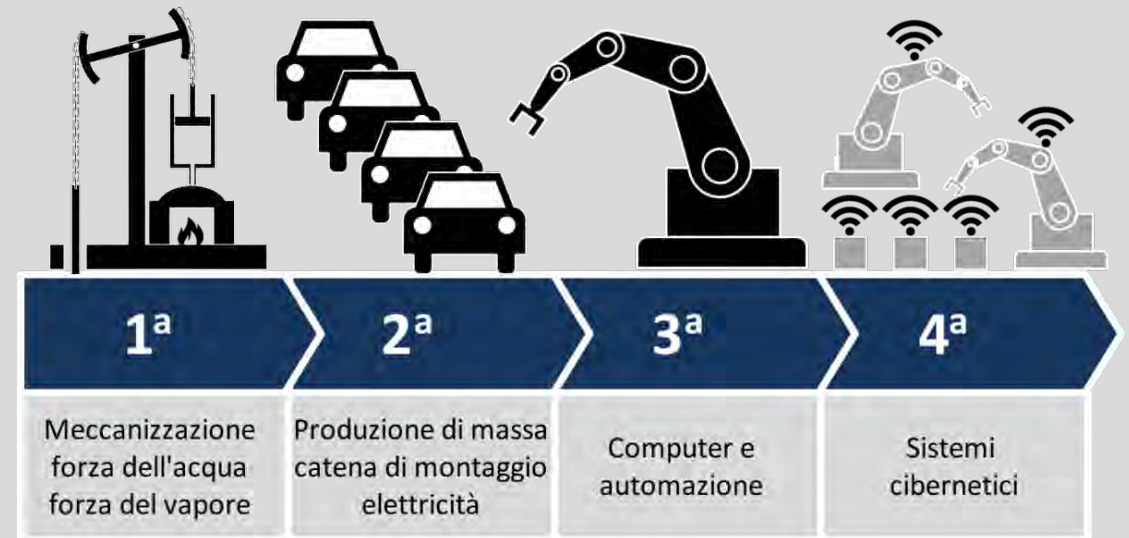
# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

In altri termini la rivoluzione industriale è stata la risultante di tutta una serie di presupposti di varia natura, ed essa, a sua volta, si è rivelata in grado di indurre trasformazioni altrettanto nuove.



# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Prima di continuare lo studio di questo importante fenomeno economico e sociale è necessario distinguere una prima rivoluzione industriale da una seconda e da una terza rivoluzione industriale.

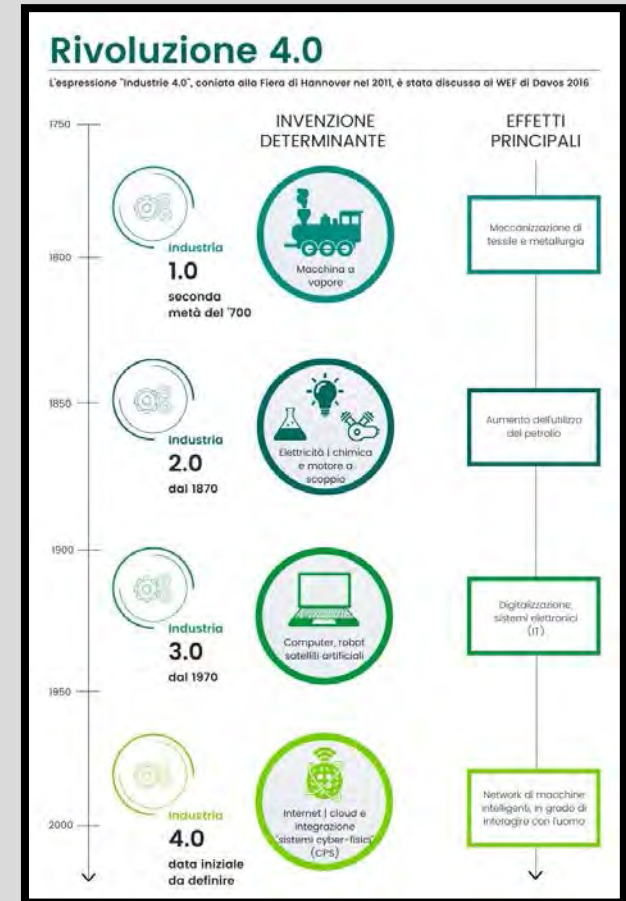






# LE RIVOLUZIONI INDUSTRIALI

- La prima, che è quella classica, si è posta in alternativa al settore agricolo, sviluppando in modo rivoluzionario almeno due produzioni, considerate fondamentali in questo processo, che prese corpo a partire dal 1760, vale a dire il **ferro** ed il **cotone**.
- La seconda, che è fatta risalire alla seconda metà del 1800, si è incentrata su altri settori, come la **chimica**, l'**elettricità** e un primo impiego del **petrolio**.
- La terza, dal 1940 in poi, è quella che ha investito settori progressivamente più avanzati, come l'**elettronica**, la **fisica nucleare** e l'**informatica**.

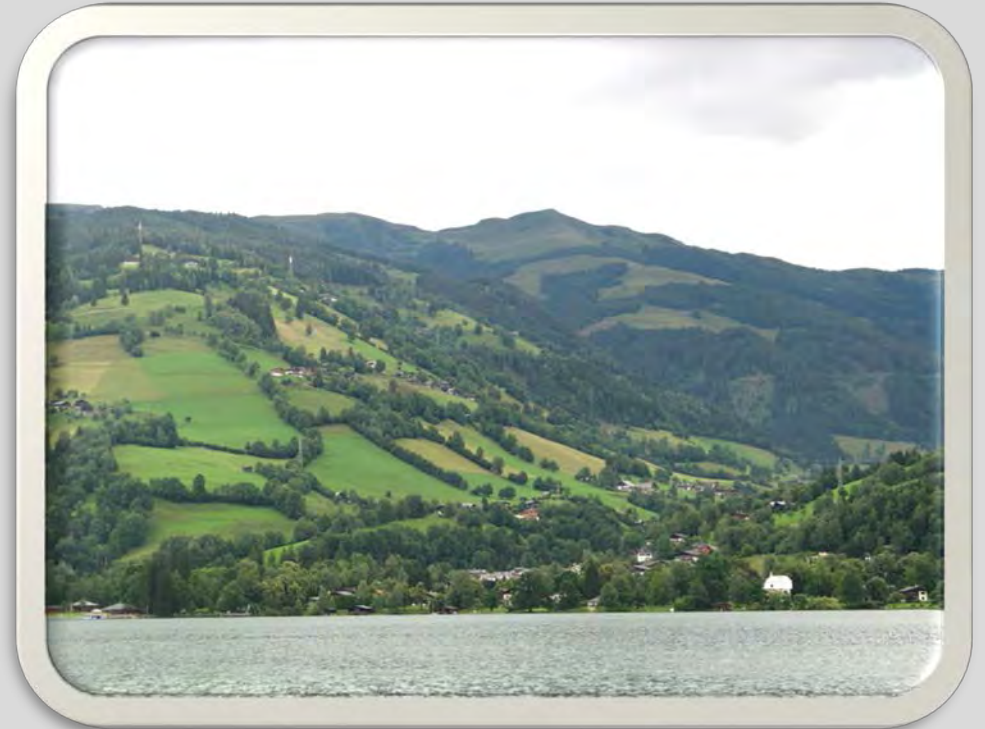


# LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1760 - 1850

Tra i fattori che contribuirono alla nascita dell'industria dobbiamo considerare l'abolizione delle terre comunali e dei campi aperti a libero pascolo a opera dei grandi proprietari.

Con l'espressione campi aperti si intende quella quota di terreni che, fin dal XVIII secolo, erano "aperti", cioè dei boschi, o anche dei campi coltivati a disposizione della comunità rurale locale.



CAMPI RECINTATI

# LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1760 - 1850

Tale antico sistema veniva tutelato dalle autorità, perché il libero pascolo delle bestie o la raccolta dei frutti spontanei era importante per la sopravvivenza delle comunità, soprattutto dei più poveri. La privatizzazione completa delle terre, cominciata in Inghilterra con la prima ondata di recinzioni, già nel 1500, fu una delle premesse della rivoluzione produttiva agricola e, indirettamente, di quella industriale.



# LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1760 - 1850

Paradossalmente la particolare attenzione verso il mondo agricolo e alle tecniche per poterlo rendere sempre più produttivo, messa in pratica fin dall'XVIII secolo in Inghilterra, venne teorizzata in Francia ove un dibattito, circa il modo di potenziare il mondo agricolo e alla necessità di introdurre delle trasformazioni radicali, era da tempo sorto grazie ai fisiocratici.



# LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1760 - 1850

Purtroppo il loro pensiero non trovò appoggio in patria infatti lo Stato francese applicava ancora alle soglie del 1800 una pesante tassazione sul solo settore agricolo rendendo in tal modo difficile ogni evoluzione della società e dell'economica francese.



# LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1760 - 1850

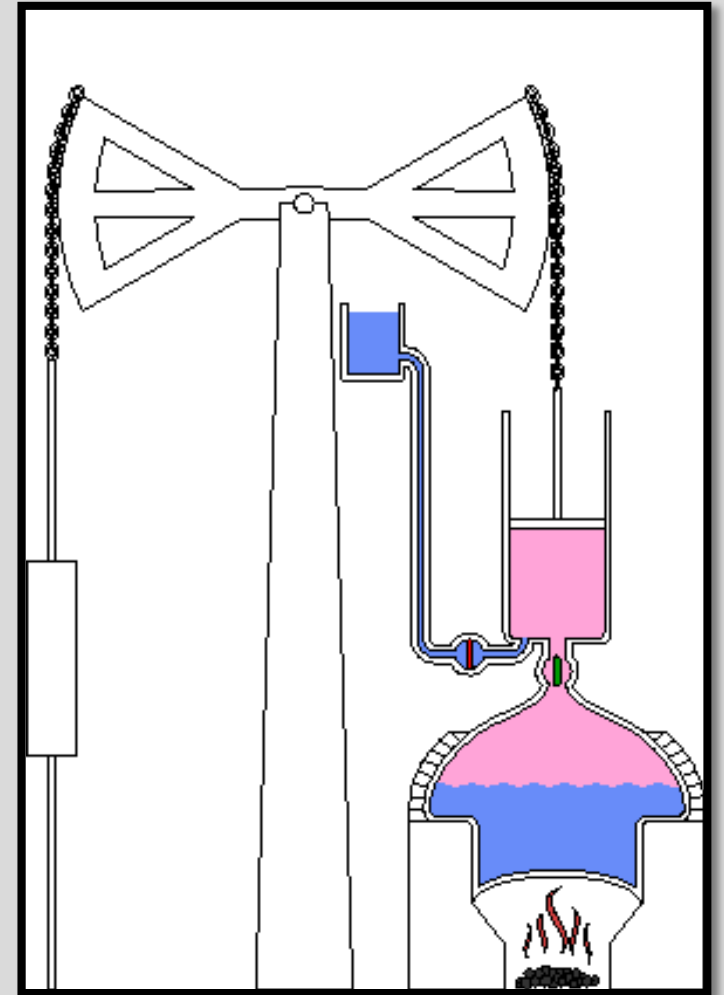
La scomparsa dei campi aperti aveva trasformato l'agricoltura tradizionale dando vita ad un processo che ben presto si estese a tutte le altre attività. La vendita dei prodotti agricoli per l'alimentazione di una popolazione in continuo aumento, infatti, procurò ai proprietari di terre nuovi capitali che, uniti a quelli di origine commerciale, avrebbero avviato nuove industrie più moderne.

I contadini che abbandonavano la campagna, perché privati dei campi aperti, fornirono mano d'opera per la nuova industria.



# RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E MONDO AGRICOLO

**Caratteristica importante dell'industria in formazione, fu il suo iniziale legame con l'agricoltura.** Nel settore tessile e in quello minerario, infatti, l'attività si sviluppò a diretto contatto con la vita delle campagne, sia perché spesso la terra delle miniere apparteneva allo stesso imprenditore dell'industria estrattiva e perché il proprietario dell'industria tessile era anche molte volte il proprietario della terra su cui si svolgeva l'attività tessile, sia perché la mano d'opera occupata nelle due attività era sempre contadina.



# RIVOLUZIONE INDUSTRIALE ED INNOVAZIONE TECNICA

Legata indissolubilmente al concetto di rivoluzione industriale è **l'innovazione tecnica**.

E' chiaro che l'industria nascente si servì dei progressi della tecnica per realizzare maggiori profitti e una più vasta produzione.

Due gli esempi tipici: la ferrovia e il settore tessile.



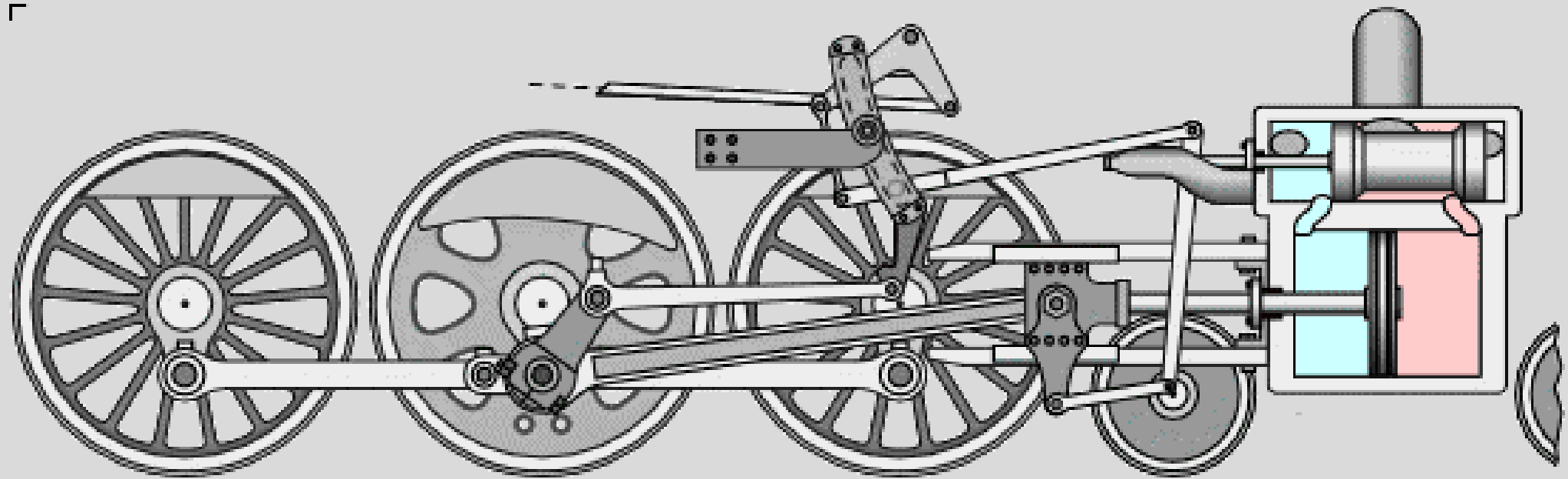


# LA FERROVIA

Strettamente legata, all'inizio, alla vita della miniera e al trasporto del carbone, la ferrovia diventò anche il più rapido e meno dispendioso mezzo di comunicazione e di trasporto delle merci su ampi mercati. Nella prima metà dell'Ottocento la corsa agli investimenti in opere ferroviarie rappresentò uno stimolo per la nascente industria, dando notevole impulso alla siderurgia e alla meccanica.

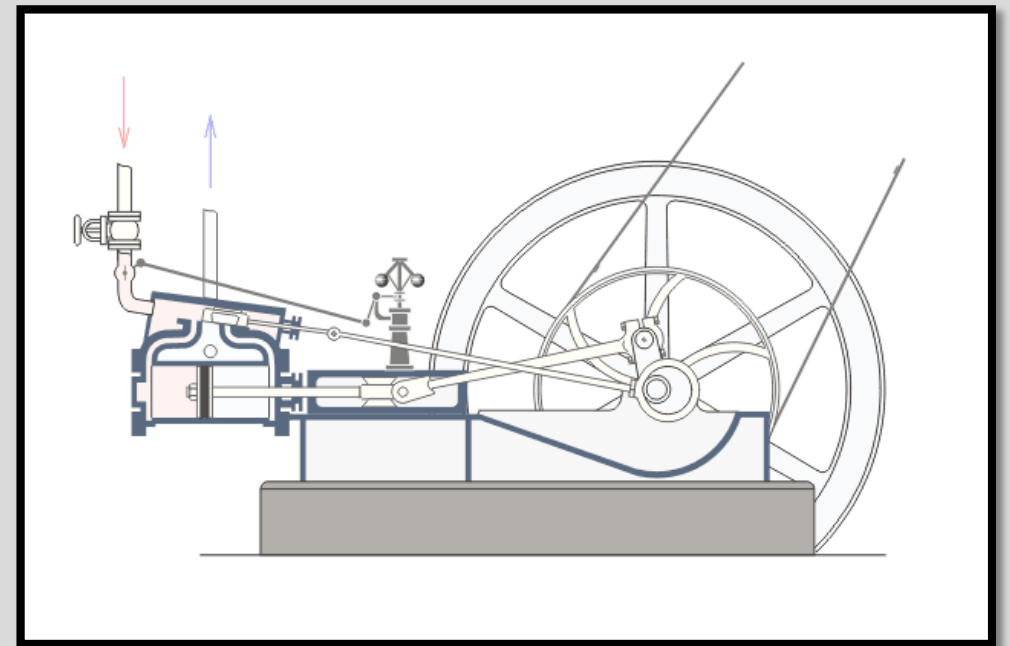


Γ



# L'INDUSTRIA TESSILE

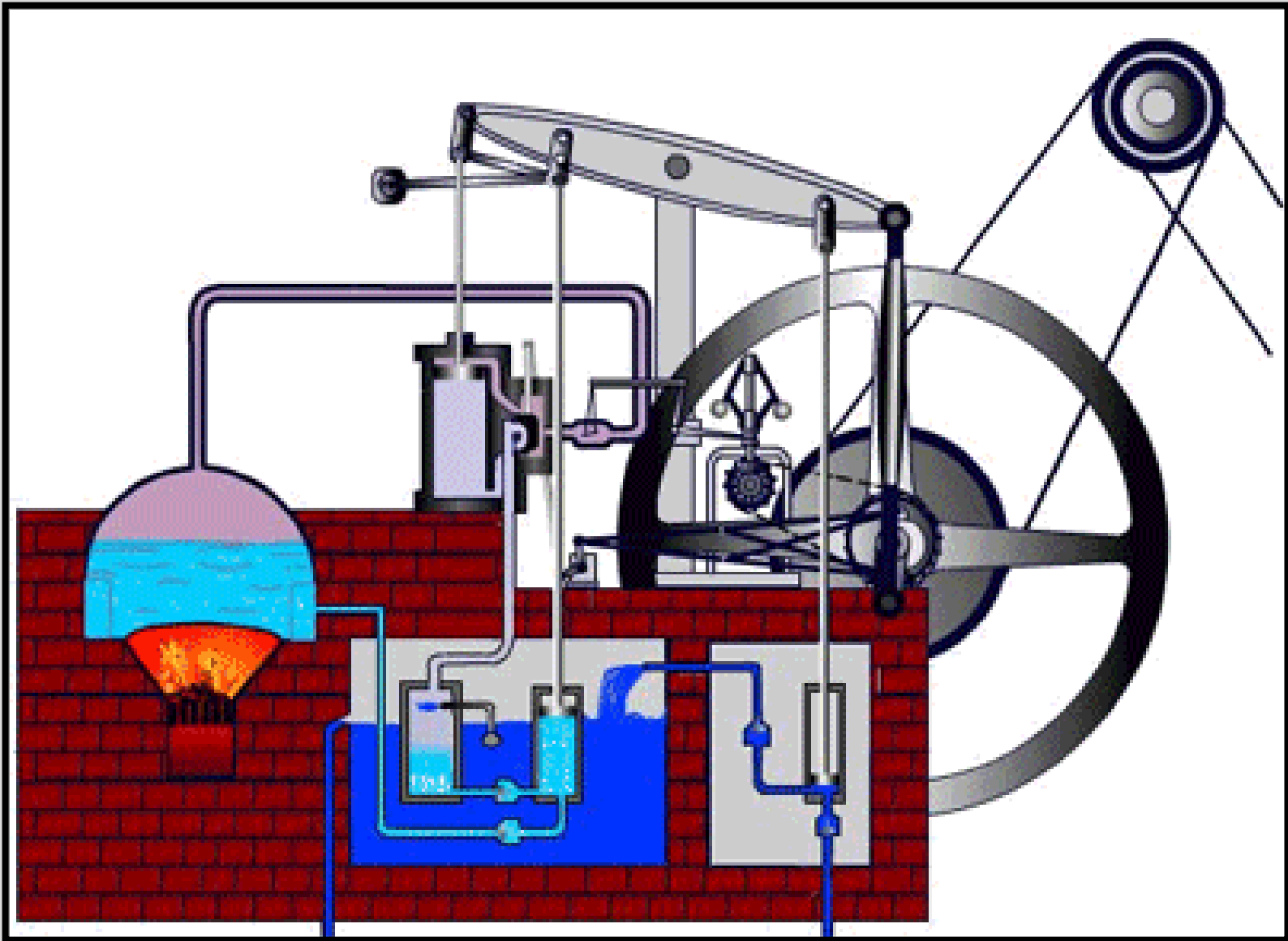
Alla fine del XVIII secolo si poté registrare un grande incremento della produzione di merci soprattutto in virtù di alcuni perfezionamenti introdotti nelle macchine di filatura del cotone, dell'impiego del nuovo moto rotatorio della macchina a vapore e della introduzione del processo di puddellaggio (metodo di affinazione della ghisa).



# L'INDUSTRIA TESSILE

L'industria tessile progredì e si sviluppò prima delle altre industrie perché i tessuti costituivano un bene di consumo particolarmente richiesto dal mercato e la loro produzione non richiedeva un impiego ingente di capitale. Favorevole condizione per lo sviluppo dell'industria tessile, e in particolare quella del **cotone**, era rappresentata anche dal commercio coloniale: la Gran Bretagna, infatti, acquistava materia prima dalle piantagioni degli Stati Uniti e scambiava il cotone per comprare schiavi.





# **LE CONSEGUENZE SOCIALI DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE**

# LE TRASFORMAZIONI SOCIALI LEGATE ALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

L'introduzione delle industrie, la nascita della fabbrica moderna, la formazione di una mano d'opera diversa da quella rurale ed artigianale, con una coscienza di classe sempre più marcata, e le concentrazioni urbane fecero sentire in maniera sempre più massiccia i loro effetti a lungo termine. **Questi effetti hanno cambiato le strutture economiche europee ed il volto della società occidentale.**



# EFFETTI PRODOTTI DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE:

## 1

La **scomparsa delle crisi demografiche** di vecchio tipo, dovute alla carestia, alla peste, ed ad altre malattie endemiche, alla sottoalimentazione; il miglioramento delle comunicazioni, la diffusione dell'igiene, i progressi della medicina influirono positivamente sulla salute della gente.







# EFFETTI PRODOTTI DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE:

## 2

**Il miglioramento delle condizioni alimentari.**

L'introduzione della patata, specialmente nelle zone fredde dove la maturazione dei cereali arriva in ritardo, arricchì la base alimentare di quanti vivevano in regioni depresse e densamente popolate; l'introduzione di radici e trifoglio assicurava il foraggiamento del bestiame anche durante l'inverno, come anche l'introduzione di macchinari agricoli elevò il rendimento della terra.



# EFFETTI PRODOTTI DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE:

## 3

Le **probabilità di vita aumentarono progressivamente**, un minor numero di donne moriva per il parto, diminuiva sempre più il numero di bambini abbandonati. I bambini sottoalimentati, che vivevano in tuguri, avevano avuto sempre poche possibilità di arrivare all'adolescenza: il tifo, il colera, la tubercolosi, la difterite, il vaiolo insidiavano la loro vita. Diminuirono le morti dei neonati che nel passato venivano spesso abbandonati o anche morivano soffocati nel letto dei genitori: morti che si verificavano ancora nel XVIII secolo nelle povere case di campagna, come ci narrano i libri dei parroci. I sinodi locali rivolgevano moniti ai genitori affinché non tenessero nel loro letto i neonati.



# EFFETTI PRODOTTI DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE:

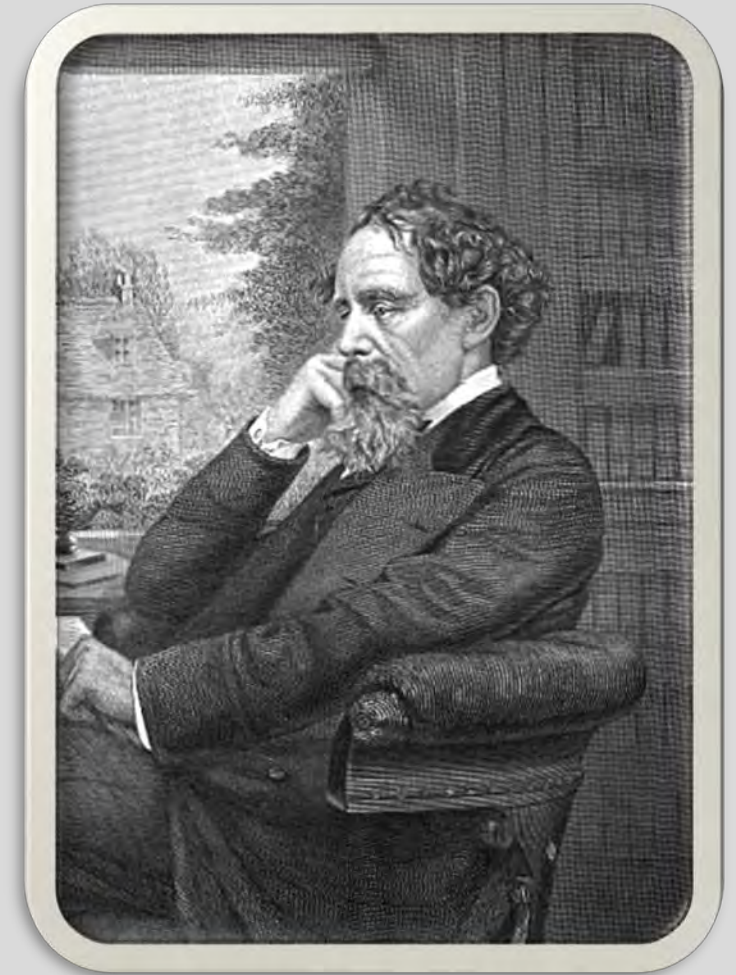
## 4

Gli insediamenti urbani, piccoli e grandi, divennero igienicamente più praticabili grazie **all'estendersi dell'igiene pubblica** e all'eliminazione della consuetudine di seppellire i morti nelle chiese o attorno ad esse, che provocava ammorbamenti dell'aria.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Nuove visioni sociali e religiose, che toccavano la sfera più intima della popolazione, come la sessualità, nuovi desideri indotti dal sistema produttivo e da rapporti sociali in rapido mutamento, un diverso rapporto tra uomo-donna (non più uomo lavoratore e donna casalinga ma entrambi calati nella realtà della fabbrica), adulti-infanzia (non più i primi si prendono cura dei secondi ma entrambi lavorano 12 ore in fabbrica), si accompagnarono al processo di industrializzazione e ne furono influenzati direttamente.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Tematiche già affrontate nei secoli precedenti, come la prostituzione, la masturbazione, il controllo delle nascite venivano ora considerate in una logica produttivistica: **la moralità divenne degna di attenzione da parte dell'economia politica.**

Lo stesso desiderio, sia nell'ottica di una sessualità moderna sia in direzione dei nuovi prodotti immessi sul mercato si poneva al centro delle teorie sul capitalismo.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Giovani ragazze, coinvolte precocemente nel sistema della fabbrica, prive del tradizionale controllo familiare, provviste di un certo potere d'acquisto, in preda di facili consumi e disorientate sotto il profilo dei valori tradizionali potevano cadere facilmente preda del sesso illegittimo (quello extra coniugale).

Il nuovo ordine borghese guardava ora con occhi diversi rispetto agli stati assolutistici (pronti a reprimere in ogni caso), ai vecchi vizi solitari e asociali, come la masturbazione e la prostituzione.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Entrambe erano considerate nella loro valenza economica, conducendo la prima alla perversione del corpo e della mente, rappresentando la seconda **"una improduttiva comodità"**, in quanto solo in misura limitata le prostitute procreavano e contribuivano alla riproduzione sociale.

In materia religiosa, la politica seguita ridusse in parte la protezione che si era concessa tradizionalmente all'anglicanesimo, attraverso la diminuzione dei privilegi di cui aveva goduto sino ad allora il clero anglicano.





# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

A partire dal 1833 finanziamenti crescenti vennero concessi ad altre scuole che non fossero quelle anglicane, la laicità dello Stato inglese ricevette in tal modo un impulso rilevante.

Il settore della società che venne maggiormente influenzato dal periodo fu quello giudiziario.



Cambridge

# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Durante la rivoluzione industriale l'Inghilterra si trasformò da una unpoliced society a una policed society. In effetti, se è innegabile che le pene inflitte nei secoli precedenti non offrono necessariamente l'immagine di una società mite e non violenta (almeno 200 reati, in gran parte delitti contro la proprietà, erano puniti con la pena di morte regolarmente applicata), è altrettanto vero che l'apparato giudiziario e poliziesco era apparso sino ad allora non coordinato, largamente decentrato e non efficiente.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Il sistema giudiziale inglese ruotava da molto tempo attorno a due capisaldi:

- Lo *squire*: il più ricco proprietario terriero nell'ambito del villaggio.
- Il giudice di pace: che assolveva a tale compito tradizionalmente senza alcuna retribuzione.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

La rottura di tali equilibri, conseguente allo sviluppo urbano, economico e manifatturiero e alla perdita dei valori comunitari, si accompagnò a un forte disagio sociale ed a un netto incremento dei reati soprattutto contro la proprietà.

Per questo motivo le classi dei proprietari raggiunsero velocemente un accordo circa l'urgenza di una riforma della giustizia.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Fu allora che i giudici di pace incominciarono ad essere retribuiti, questo però solo nelle grandi città (ove spesso e volentieri a ricoprire l'incarico erano gli stessi grandi imprenditori che in tal modo giudicavano la condotta dei loro operai), nelle campagne, invece, il fatto che i giudici di pace non dipendessero economicamente dal governo centrale assicurava loro un ampio margine di libertà autonomia ed indipendenza.



# RELIGIONE NUOVI DESIDERI GIUSTIZIA ED INDUSTRIALIZZAZIONE

Tutti coloro che vennero condannati per reati non passibili di pena di morte vennero tradotti in carcere con lo scopo di rieducarli al lavoro. Fu in questo contesto che si misero appunto programmi di rieducazione dei carcerati: nasceva il nuovo penitenziario moderno, luogo di esclusione sociale ma al contempo tentativo di **rimodellare le coscienze sociali in funzione di una nuova etica del lavoro.**



# LE WORKHOUSES

I poveri, i disoccupati gli indigenti venivano invitati ad entrare di loro sponte nelle terribili workhouses. Le workhouses erano case di lavoro e accoglienza che si proponevano di combattere la disoccupazione e di tenere, così, basso il costo della manodopera. Tuttavia queste si trasformarono di fatto in luoghi di detenzione forzata; la permanenza in questi centri pubblici equivaleva alla perdita dei diritti civili e politici in cambio dell'assistenza governativa.



# LO SFRUTTAMENTO DELLA MANO D'OPERA FEMMINILE E MINORILE

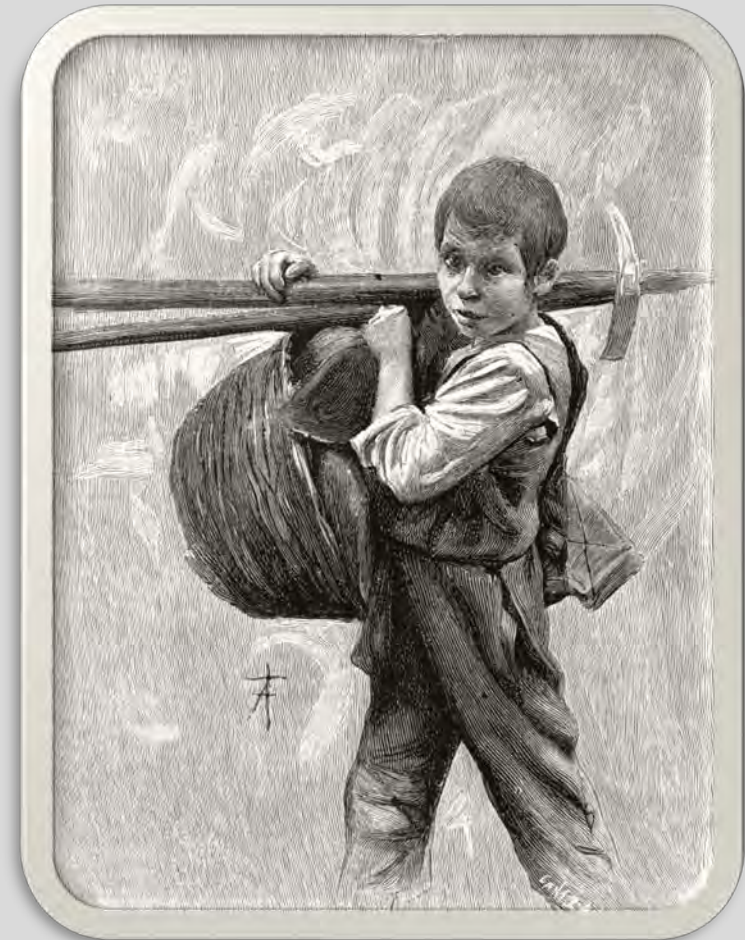
Ciò che caratterizzava la fabbrica rispetto alla bottega artigiana era il fatto che il lavoro, prima affidato al solo artigiano, veniva ora suddiviso fra più operai, in vista di una più rapida e massiccia produzione. Quanto più si estese la meccanizzazione, tanto più si accentuò il fenomeno.





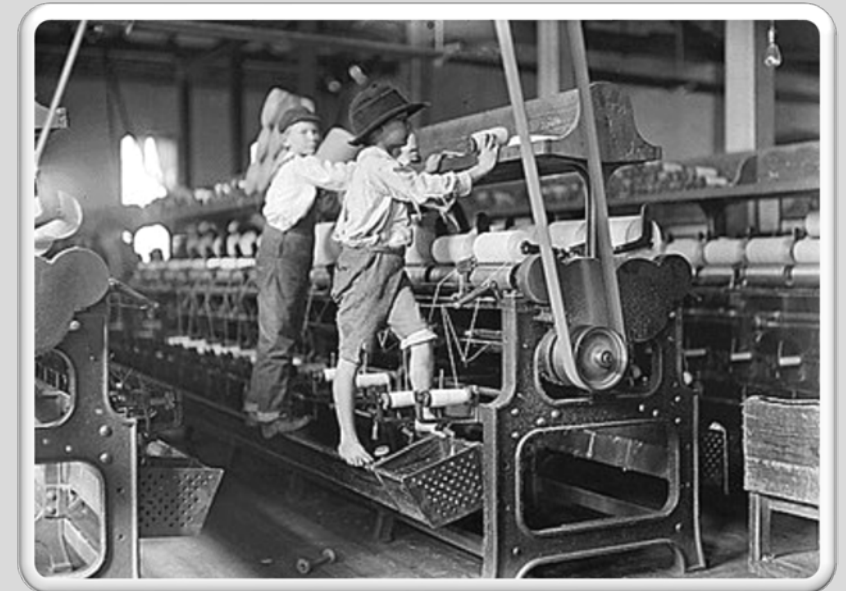
# LO SFRUTTAMENTO DELLA MANO D'OPERA FEMMINILE E MINORILE

L'orario di lavoro oscillava dalle 14 alle 16 ore giornaliere; l'ambiente di lavoro variava a seconda del tipo di fabbrica, ma poiché mancava un controllo e gli operai non erano quasi per nulla organizzati, gli ambienti come i regolamenti erano abbandonati all'arbitrio della direzione delle imprese.



# LO SFRUTTAMENTO DELLA MANO D'OPERA FEMMINILE E MINORILE

Un fenomeno già particolarmente diffuso nelle campagne, ma accentuatosi nei primi anni della rivoluzione industriale, fu lo **sfruttamento del lavoro minorile e femminile**. In questo settore gli abusi da parte degli imprenditori, erano ancora maggiori, dal momento che le donne e i bambini venivano retribuiti con un salario più basso.



# LO SFRUTTAMENTO DELLA MANO D'OPERA FEMMINILE E MINORILE

La durata abituale del lavoro quotidiano prevedeva una sola interruzione di una mezz'ora verso mezzogiorno. Non c'erano altri giorni di vacanza oltre le domeniche e il 25 dicembre.

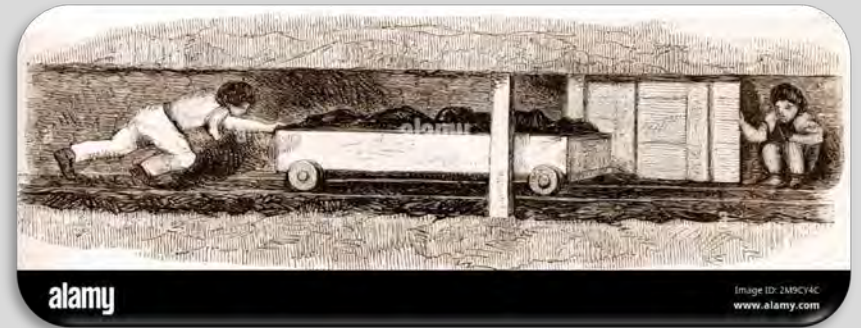
Non c'era nessuna assistenza in caso di malattia, gravidanza (molte partorivano in piedi mentre stavano lavorando e qualche neonato uscendo rimaneva impiccato al cordone ombelicale), né disoccupazione, né alcuna pensione.



# LO SFRUTTAMENTO DELLA MANO D'OPERA FEMMINILE E MINORILE

Nell'industria tessile non si impegnavano in linea di principio bambini di meno di 9 anni e fino ai 13 e la giornata lavorativa era limitata a 13 ore. Ma altrove si trovavano ragazzini e ragazzine di 7 anni che faticavano dalle 6 di mattina alle 8 e mezza di sera.

Una situazione particolarmente penosa era quella delle miniere. In fondo alle gallerie le donne erano usate al posto dei cavalli perché costavano meno e venivano attaccate, bardate come animali da tiro, ai vagoncini d'evacuazione.



# LO SFRUTTAMENTO DELLA MANO D'OPERA FEMMINILE E MINORILE

Non erano rari i pozzi dove marmocchi di 6 anni manovravano la valvole di aerazione per 12 o 13 ore consecutive nella completa oscurità, coi piedi nell'acqua.

I genitori dei ragazzi sfruttati erano più interessati ad impadronirsi dello scarso guadagno che tutelare i propri figli. Spesso i capisquadra prestavano il denaro ai genitori e si facevano rimborsare col lavoro dei ragazzi.



# LO SFRUTTAMENTO DELLA MANO D'OPERA FEMMINILE E MINORILE

Una condizione particolarmente spaventosa era quella dei piccoli spazzacamini. Li si assumeva qualche volta già all'età di 4 anni e a 10 si facevano fare loro anche 12 pulizie al giorno, in canne fumarie che a stento lasciavano passare il loro corpo. In certe canne dovevano penetrare con la testa in basso. Esposti a queste fatiche tutti questi infelici avevano piaghe purulente ai gomiti e ai ginocchi, molti si ammalavano e alcuni addirittura morivano soffocati o bruciati



# I MOVIMENTI DI RIVOLTA

Lo sfruttamento della classe operaia portò inevitabilmente a delle violente critiche sia da parte di intellettuali ma soprattutto da parte dei diretti interessati: i proletari.

Già nel primo periodo della rivoluzione industriale si erano avuti movimenti particolarmente violenti e di ampio respiro.

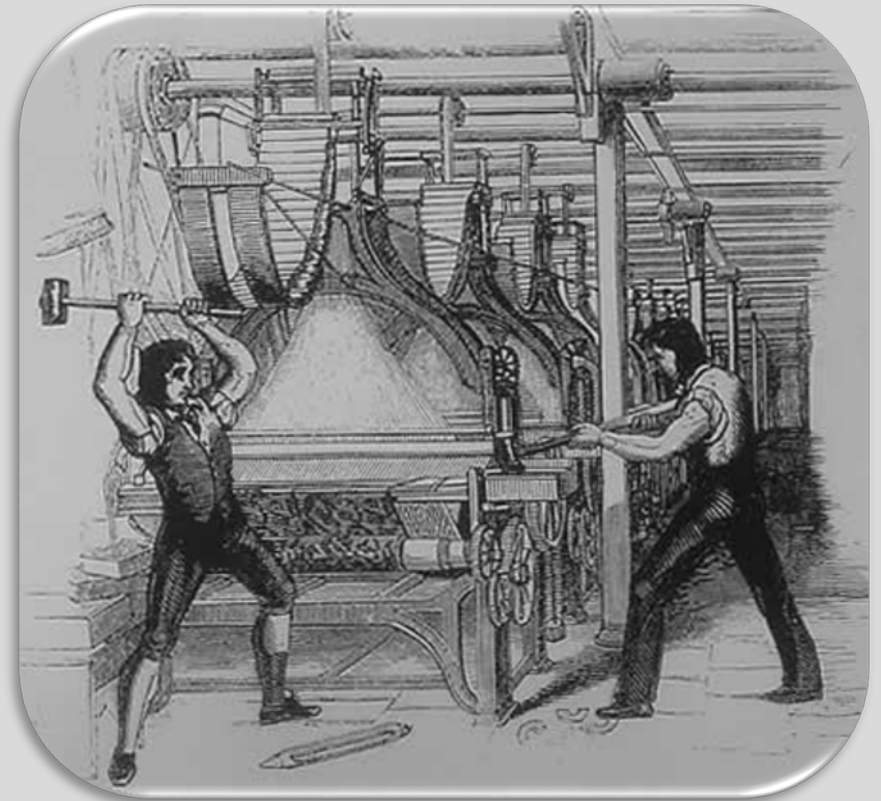
Il movimento che riuscì a riunire un maggior numero di operai fu il **luddismo**, dal nome di un operaio, Ned Ludd, che nel 1779 spezzò per protesta un telaio.



# I MOVIMENTI DI RIVOLTA

Il luddismo si sviluppò a partire dal 1781 rappresentando la prima protesta operaia ed ebbe inizialmente come espressione più significativa il *machine breaking* ("distruzione delle macchine").

Notevole importanza ebbero, in Inghilterra e in seguito anche negli Stati Uniti, le idee e l'azione di **Robert Owen** (1771 - 1858), un industriale e riformatore sociale inglese che, estendendo il sistema cooperativistico, riteneva di poter costituire un sistema diverso dal capitalismo.





# I MOVIMENTI DI RIVOLTA

In seguito alla politica repressiva da parte del governo sotto la spinta degli interessi industriali, anche il movimento cooperativistico di Owen fu praticamente annullato intorno al 1836.



# I MOVIMENTI DI RIVOLTA

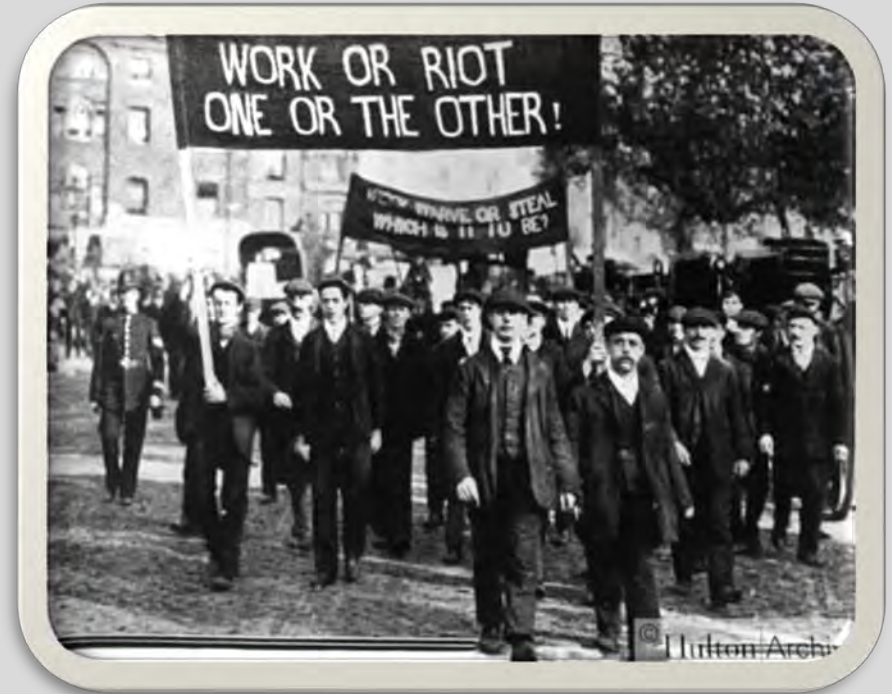
Intorno al 1834 si sviluppò un movimento politico promosso da una nuova associazione, la Working Men's Association di Londra. Tale movimento prese il nome di **CARTISMO** dalla pubblicazione, nel maggio 1838, di una Carta del popolo che conteneva sei richieste:

- Suffragio universale maschile;
- Elezioni annuali;
- Segretezza del voto;
- Possibilità di essere eletti deputati anche senza censo;
- Stipendio ai deputati;
- Uguaglianza dei collegi elettorali;



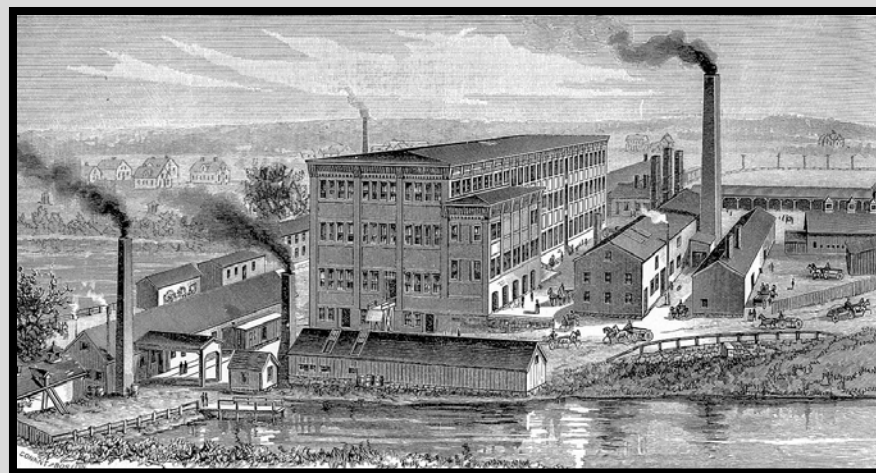
# I MOVIMENTI DI RIVOLTA

Nel cartismo confluivano diverse tendenze ideologiche, che andavano dal più cauto riformismo al rivoluzionarismo più acceso. Questa varietà di posizioni fece sorgere una polemica interna che indebolì notevolmente l'efficacia pratica del cartismo, le fratture interne impedirono l'attuazione di una politica unitaria e tutti gli scioperi furono duramente repressi.



## LA POLITICA COMMERCIALE ED IL SISTEMA INTERNAZIONALE DURANTE LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Un sistema finanziario aperto non poteva comunque reggere, se non fosse stato sostenuto da un lato da un solido apparato produttivo, dall'altro da una politica commerciale altrettanto aperta. Soprattutto agli albori della rivoluzione industriale i mercati finanziari non risultavano fini a se stessi ed il concetto di creazione di ricchezza poggiava sulla produzione di articoli industriali e non tanto sulla intermediazione di beni, servizi e capitali finanziari.



# LA POLITICA COMMERCIALE ED IL SISTEMA INTERNAZIONALE DURANTE LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

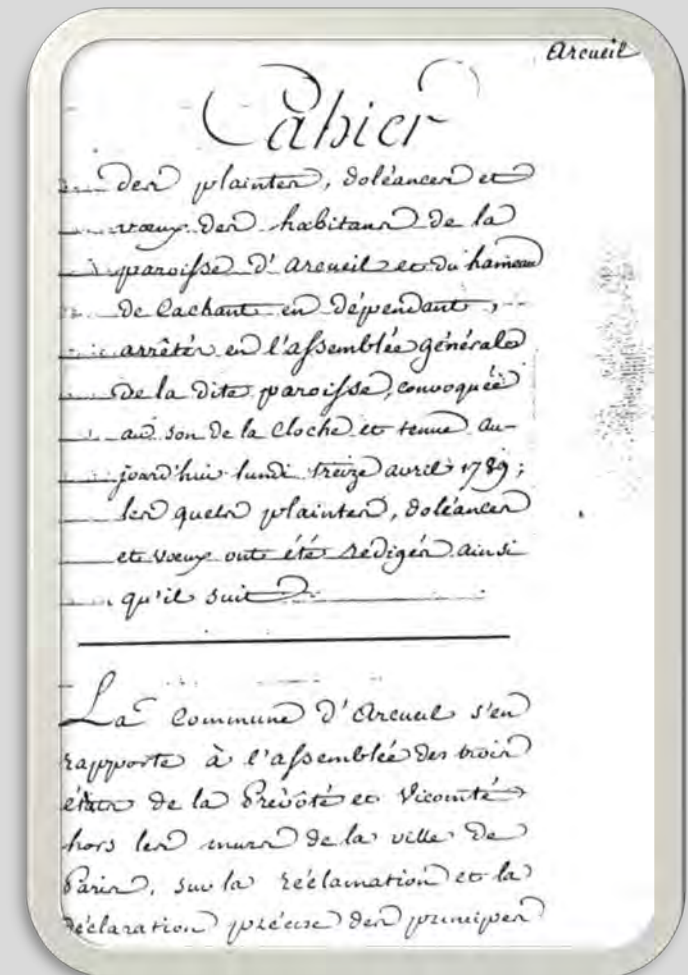
Il vantaggio dell'Inghilterra in questo periodo storico (a partire dal 1760) fu quello di aver rafforzato la base produttiva in un momento in cui affrontava la sua maggior rivale: la Francia.

Questa impostazione è evidente nel **Trattato di Eden del 1786**, il quale prevedeva che l'Inghilterra esportasse i propri articoli di cotone, oltre che quelli lanieri, in ferro e in ceramica, mentre la Francia avrebbe esportato prodotti agricoli, innanzitutto vini e formaggio, ma anche lino, seta, articoli in vetro.



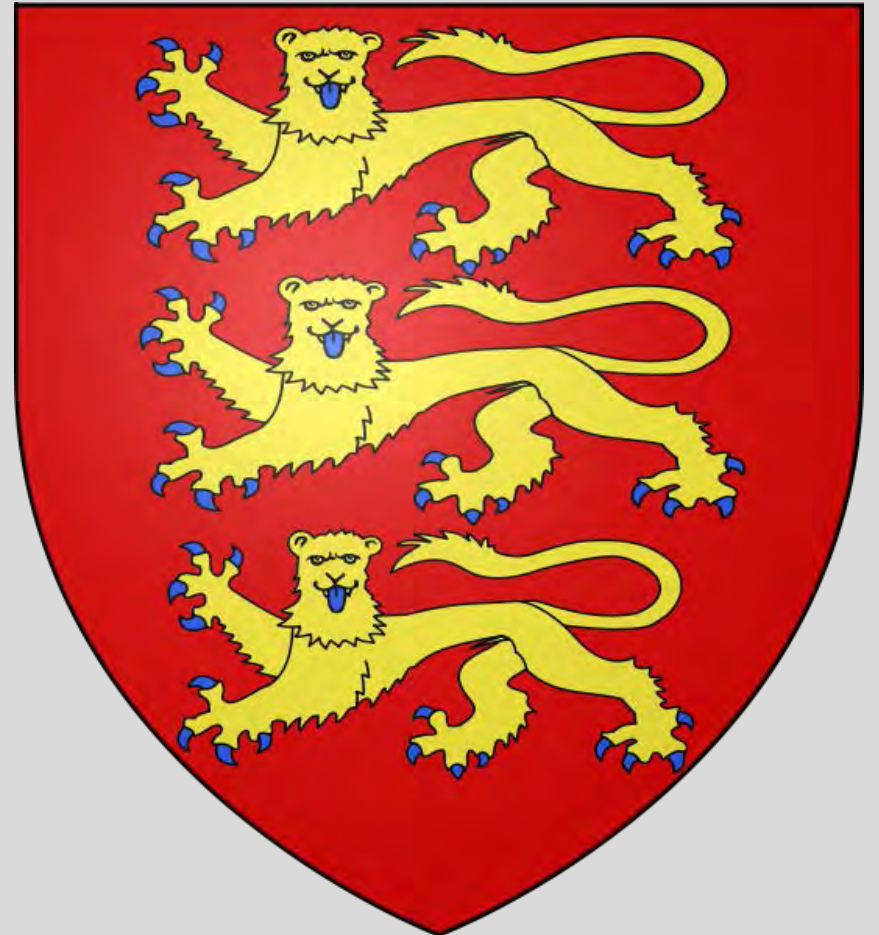
# LA POLITICA COMMERCIALE ED IL SISTEMA INTERNAZIONALE DURANTE LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La Francia avrebbe in tal modo favorito i propri produttori agricoli, ritenendo che tale politica economica avrebbe bilanciato le importazioni di prodotti industriali provenienti dall'Inghilterra. Ma in tal modo lo Stato francese optò inconsciamente verso una deindustrializzazione che da lì a poco avrebbe pagato a caro prezzo, infatti con lo scoppio della Rivoluzione francese, i *cahiers de doléance* ebbero a stigmatizzare non solo le strutture feudali ed il malessere sociale nelle campagne, ma anche il fatto che il trattato del 1786 avesse provocato la perdita del lavoro a 500.000 operai e delle gravi difficoltà a 10.000 ditte commerciali.



## LA POLITICA COMMERCIALE ED IL SISTEMA INTERNAZIONALE DURANTE LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Perdendo la Francia  
definitivamente la partita con  
l'Inghilterra, divenendo a causa di  
quel tratto quasi una provincia  
economica dell'impero britannico  
quest'ultimo conquistava il  
controllo mondiale dell'economia.



## LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1870 - 1915)

Gli ultimi trent'anni dell'Ottocento e i primi quindici del Novecento furono un lungo periodo di pace, in cui l'Europa affrontò le trasformazioni più grandi di tutta la sua storia recente. Sia la società che la politica ne risultarono sconvolte.

Un immenso sviluppo culturale, economico, tecnologico, finalmente trasformò in maniera molto consistente e visibile la vita quotidiana della maggioranza dei suoi abitanti.





# LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1870 - 1915)

I rapporti fra politica e industria furono radicalmente trasformati. Lo Stato non poté più lasciare che l'economia si sviluppasse spontaneamente, ma dovette imparare e disciplinare il mercato. Quindi il liberalismo subì una battuta d'arresto, e al suo posto si svilupparono due sue alternative:

- l'autoritarismo
- la democrazia.



# LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1870 - 1915)

L'**autoritarismo** si manifestò  
nell'**imperialismo** e si diede degli  
strumenti culturali forti: il **nazionalismo**, il  
**razzismo**, il mito dello "spazio vitale" da  
conquistare con la forza.



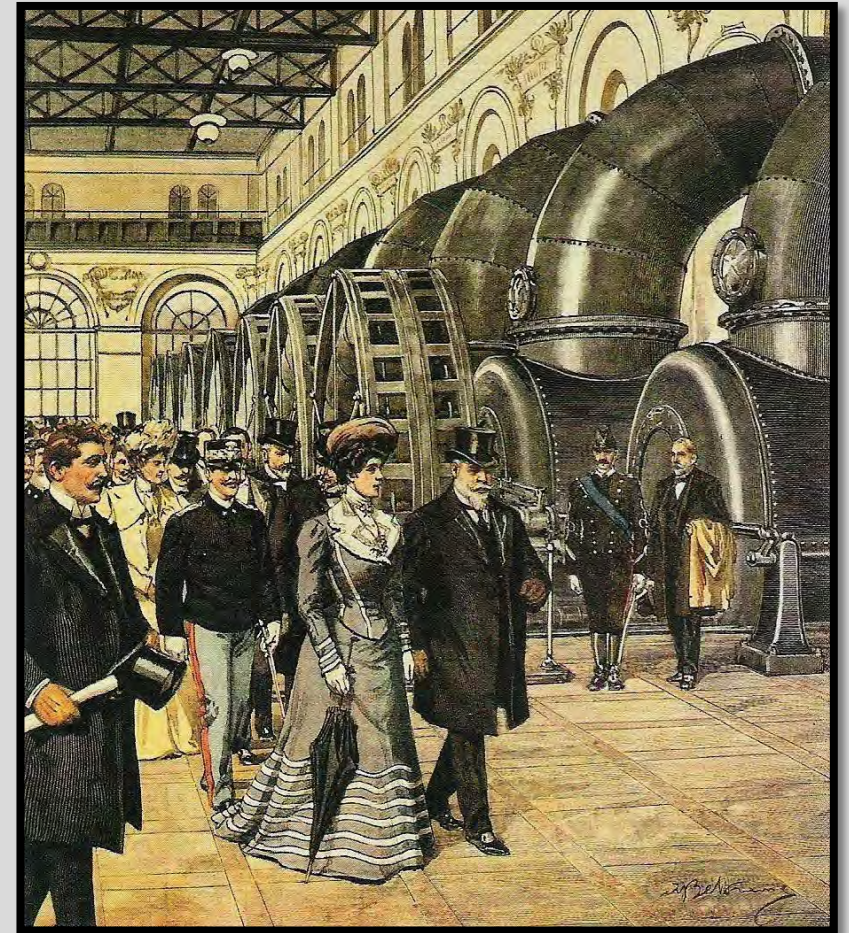
# LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1870 - 1915)

La **democrazia** si manifestò nel coinvolgimento, nell'inclusione delle masse popolari, nella cittadinanza politica, con l'allargamento impetuoso del suffragio, a sostegno delle istituzioni parlamentari, nel raggiungimento dei primi obiettivi di sicurezza sociale, nella prime forme di tutela del lavoratore, nel riconoscimento dei sindacati e nella creazione dei primi grandi partiti di massa.



# LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA

L'industria ottocentesca era dominata dal carbone, praticamente unica fonte di energia. La rivoluzione industriale era partita inizialmente dal settore tessile, per eccellenza detto "leggero": pochi semplici macchinari, investimenti modesti. Ma aveva poi continuamente ampliato il proprio fabbisogno di energia, investendo nella metallurgia e nella meccanica, che produceva le macchine, i mezzi di trasporto, gli impianti che avevano cambiato radicalmente l'Europa.



# LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA

I paesaggi industriali tardo-ottocenteschi erano caratterizzati dall'industria "pesante" dell'acciaio e del carbone: miniere e altiforni. Il fumo e la polvere nera erano il segnale inconfondibile dello sviluppo industriale.

A partire dall'ultimo ventennio del secolo una seconda rivoluzione industriale si preparava a trasformare ancora più radicalmente la vita di tutti i giorni, oltre che il modo stesso di lavorare.

Inoltre tre enormi novità erano alle porte: l'elettricità, l'industria chimica ed il motore a scoppio.

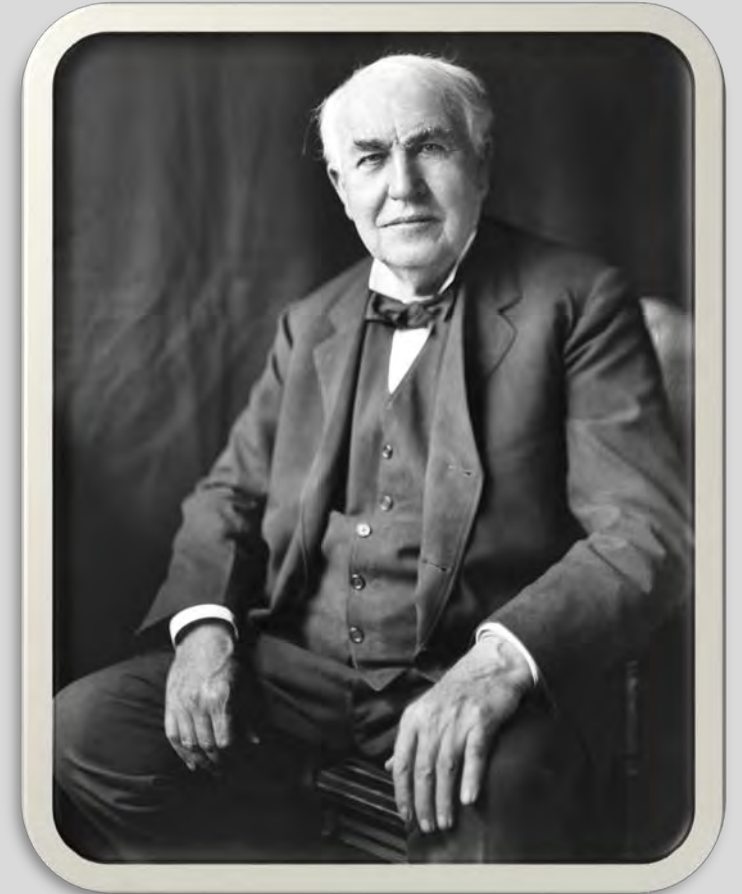


# LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA: elettricità

## Elettricità

Ben nota da decenni la sua utilizzazione pratica per l'industria era legata alla soluzione di grandi problemi ingegneristici, poiché altro era produrre energia in laboratorio altro era portarla in quantità sufficiente nelle fabbriche e nelle città. **Furono decisive in proposito le invenzioni della turbina, della dinamo e dei materiali isolanti.**

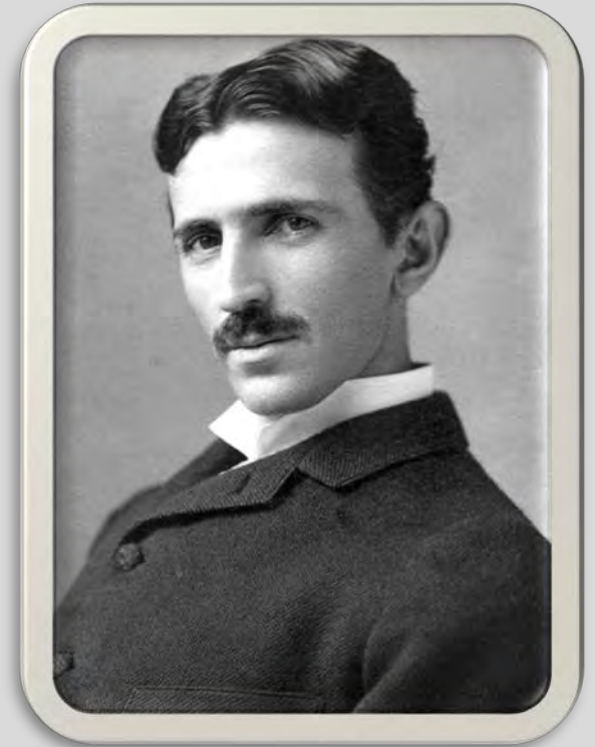
Per la vita quotidiana un risultato molto rilevante della diffusione dell'elettricità fu l'illuminazione, realizzata grazie alla lampadina ad incandescenza, inventata da Edison nel 1879.



**THOMAS EDISON**  
1847 - 1931

# LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA

Nelle fabbriche, i motori elettrici permettevano ormai di installare gru e ponteggi semoventi. La grande novità era la possibilità di portare la macchina al pezzo da lavorare anziché il pezzo alla macchina. In fabbrica i macchinari diventavano molto più sofisticati e precisi: nasceva la macchina - utensile capace di sfornare parti meccaniche assolutamente identiche l'una all'altra. Ne conseguiva un enorme stravolgimento nel rapporto fra l'operaio ed il posto di lavoro, poiché l'abilità professionale non era più richiesta come in passato, e i lavoratori diventavano molto più anonimi e intercambiabili.



TESLA NIKOLA

1856 - 1943

# LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA

Gli americani erano all'avanguardia. Studiarono a fondo l'organizzazione del lavoro, spezzettando le varie mansioni in singoli gesti, ognuno dei quali doveva essere eseguito in un tempo e in un modo prestabiliti. Fu l'ingegnere **Frederick Taylor** a teorizzare questo sistema che si chiamò appunto "**taylorismo**".

Gli operai diventavano servitori delle macchine, addetti al loro regolare funzionamento, membri tutti uguali di una massa anonima.



FREDERICK TAYLOR  
1856 - 1915



# LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA: il settore chimico

## INDUSTRIA CHIMICA

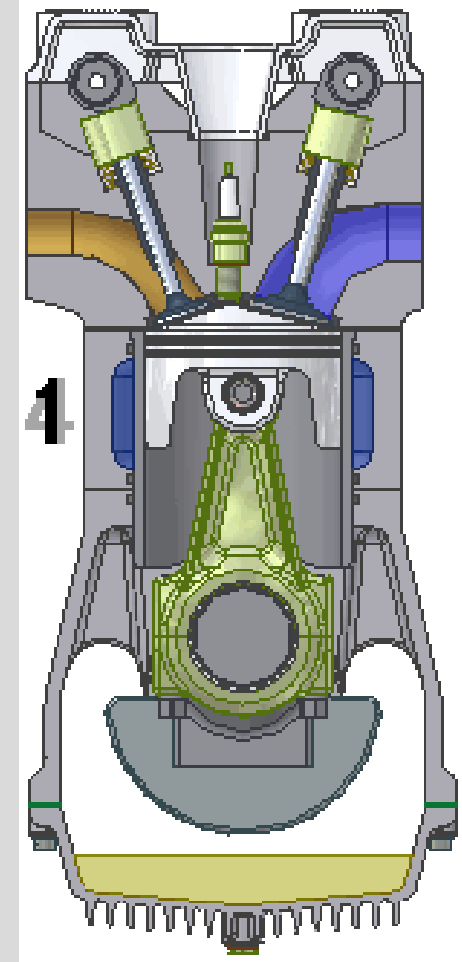
Intervenire in modo deciso anche nella metallurgia, rendendo possibili nuovi tipi di saldature, introducendo la produzione di acciai speciali, di sistemi di cromatura e nichelaggio, che rendevano il ferro resistente alla ruggine, e soprattutto con l'alluminio, un metallo duro e leggero importantissimo nella metallurgia moderna, ricavato con processi elettrochimici dalla bauxite, i cui giacimenti acquistarono quindi grande importanza. la produzione mondiale di alluminio sali dal 1890 al 1912 da 175 a 50.000 tonnellate.



# LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA: le innovazioni tecniche

## Motore a scoppio

Terza novità della seconda rivoluzione industriale fu la realizzazione di un motore abbastanza piccolo, leggero e potente da permettere una flessibilità molto maggiore di quella della macchina a vapore.



# I MONOPOLI - LE BANCHE - LO STATO

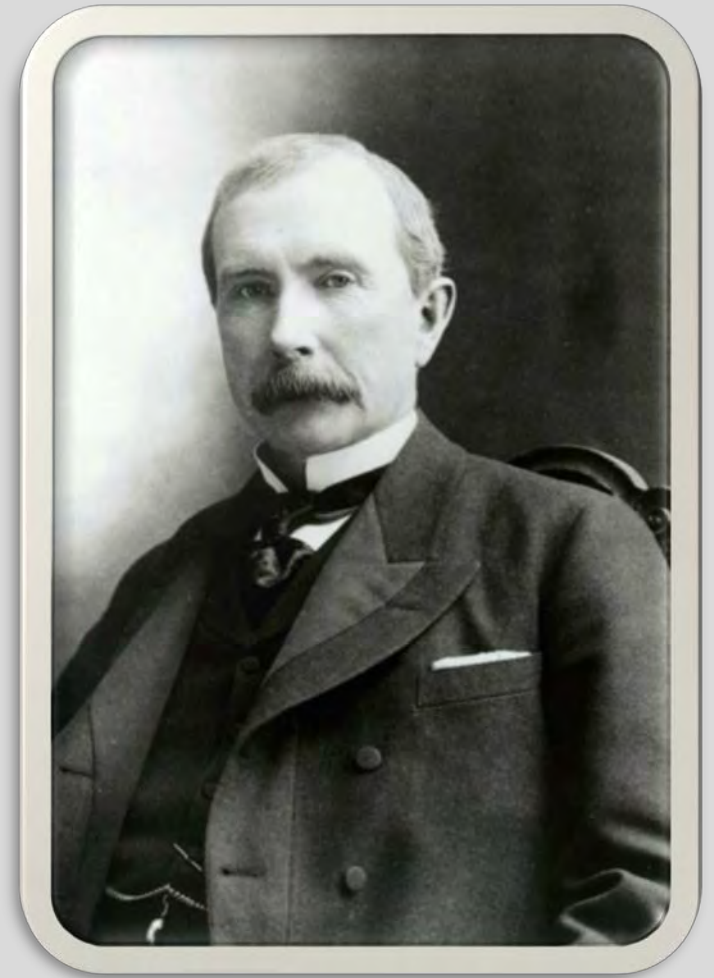
Un apparato industriale sempre più grande, più complesso e più costoso richiedeva investimenti, che andavano ormai molto al di là della capacità del singolo capitalista, e comportavano dimensioni aziendali mai viste prima. L'impresa che voleva competere sul mercato doveva essere gigantesca. Ma con le sue stesse dimensioni alterava il funzionamento del mercato. Negli Stati Uniti e in Germania si formarono le prime grandi **concentrazioni monopoliste**.



## I MONOPOLI LE BANCHE E LO STATO

Nasceva così la struttura della finanza moderna. Il mercato puro luogo dell'equilibrio spontaneo fra domanda e offerta non esisteva più. Il liberismo ottocentesco era superato dallo stadio avanzato dello sviluppo capitalista.

L'uomo simbolo del nuovo capitalismo monopolista fu l'americano John Rockefeller, che, partito negli anni Sessanta da una raffineria di petrolio, arrivò in un ventennio a creare la *Standar Oil Trust*, un gigantesco castello di società che controllava più del 90% del mercato petrolifero americano.



**ROCKFELLER**

**1839 - 1937**



# I DUE GRANDI MODELLI DI BANCA

# BANCA: MODELLO INGLESE

Le prime banche sono inglesi  
perché lì vi era già uno sviluppo industriale  
(1850).

Queste privilegiano il credito a breve termine  
detto credito commerciale perché finanzia  
l'acquisto delle materie prime.

(Con la loro vendita è possibile coprire il debito  
e guadagnare).



**Londra, Banca di Inghilterra 1851**

# BANCA: MODELLO INGLESE

Quindi nel XIX secolo se un'impresa voleva finanziarsi nel breve periodo optava per le banche, mentre se necessitava del credito a lungo termine optava per la borsa o per altri soggetti.



Londra XIX sec.

# BANCA: MODELLO INGLESE

Anche le banche concedevano dei crediti a medio termine con le aperture di credito a breve termine poi però le stesse venivano scartellate e si lasciava andare avanti il credito; se le cose andavano male in ogni momento potevano chiedere di pagare il debito assicurandosi la liquidità.



Londra XIX sec.



# BANCA: MODELLO INGLESE

Il modello inglese funzionò fino a quando non si ebbe bisogno di notevoli finanziamenti. Dal 1850 in poi i finanziamenti divennero più elevati e quelli a breve non bastarono più

(la rivoluzione industriale interessa l'industria pesante).

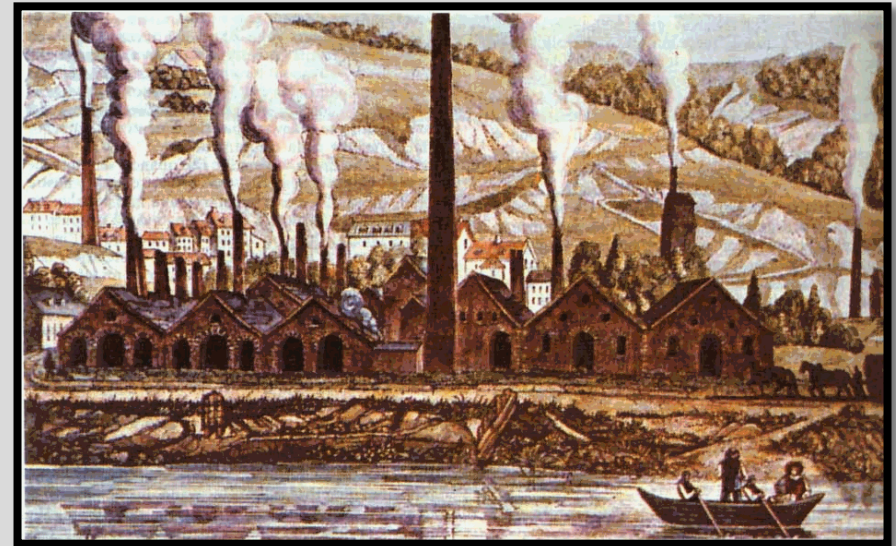


Industria inglese di fine '800

# BANCA: MODELLO TEDESCO

In Germania si crea, invece, un istituto di credito che concede prestiti a breve e a medio e lungo termine ma ciò è più complesso perché la banca deve trovare il modo di avere più denaro.

Nel modello tedesco si raccoglie denaro a breve e medio termine e si presta denaro a lungo termine.



**Paesaggio industriale tedesco sec. XIX**

# BANCA: MODELLO TEDESCO

Il rischio, però, è che prendendo denaro a breve e prestandolo a lungo si può incorrere in una possibile insolvenza.

Il modello tedesco segnò il declino dell'Inghilterra che all'inizio del '900 non era più la prima potenza mondiale in campo economico.



Berlino, Colonna della Vittoria

# BANCA: MODELLO TEDESCO

Le banche tedesche, per meglio tutelarsi, mettono propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle imprese a cui hanno prestato denaro.

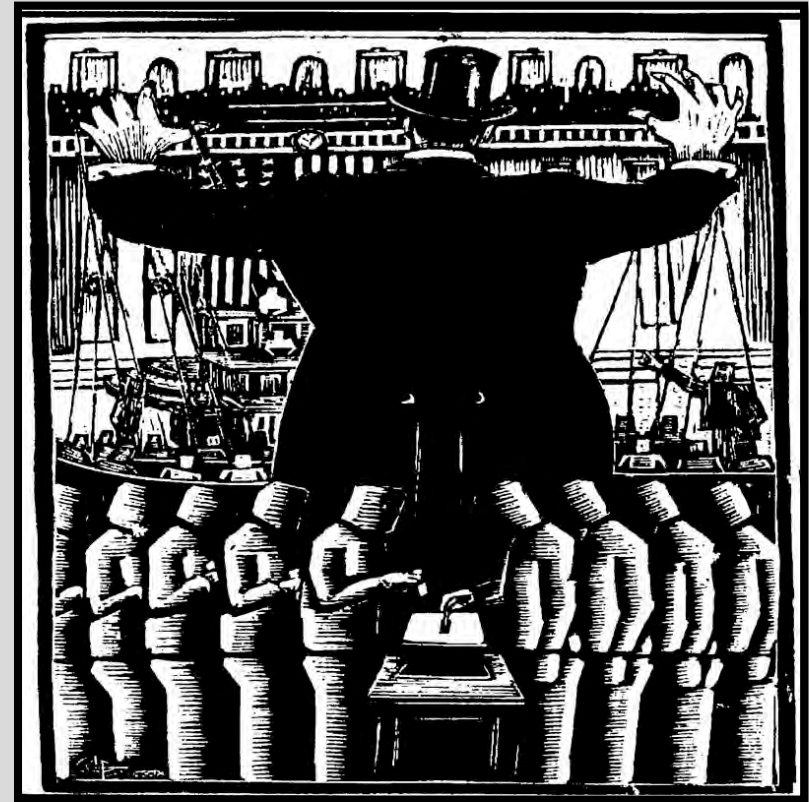


# BANCA: MODELLO TEDESCO

Onde evitare una concorrenza selvaggia decidono altresì di aiutare l'industria nascente e di favorire i cartelli (che inizialmente non sono negati perché fanno aumentare la produzione ed il consumo).

Il modello tedesco diventa il modello universale

*(la banca ti segue dalla culla alla bara).*



# BANCA: MODELLO TEDESCO

Detto modello è inizialmente efficiente perché aiuta l'impresa ma successivamente il controllato (l'industria) diventa controllante, ovvero col tempo l'industria controlla la banca ottenendo finanziamenti anche se non li potrebbe avere.



# VERSO IL DECLINO DEL LIBERALISMO

La seconda rivoluzione industriale portò ad un significativo allargamento della partecipazione politica e ad un parallelo restringimento in poche mani del potere effettivo.

Complessivamente indusse una profonda alterazione degli equilibri tradizionali delle classi dirigenti europee. In generale tutto questo rappresentò un primo segnale di crisi del liberalismo, come si era lentamente consolidato nel corso dell'ottocento.



# VERSO IL DECLINO DEL LIBERALISMO

Il liberalismo ottocentesco si fondava infatti su due principi fondamentali.

- La non ingerenza dello Stato in economia
- La mancata inclusione delle masse popolari nella vita politica, a cui poteva accedere solo chi avesse requisiti minimi di cultura e di reddito, tali da garantire una certa capacità individuale di competere e decidere.



DAVID RICARDO



# VERSO IL DECLINO DEL LIBERALISMO

Entrambi questi principi furono messi in crisi dalle trasformazioni sociali di fine ottocento. Lo Stato incominciò ad intervenire sempre più pesantemente nella vita di ogni giorno, e le masse popolari vennero gradualmente introdotte nel pieno diritto di cittadinanza.



# IL NAZIONALISMO RAZZISTA E L'ANTISEMITISMO

Anche il nazionalismo doveva adattarsi alla modernità. Non era più il nazionalismo spontaneo e democratico del Quarantotto, non era più il movimento naturale di una comunità che parlando la stessa lingua e avendo un'appartenenza comune e condivisa ambisce a dotarsi di uno Stato indipendente e sovrano.



ALFRED DREYFUSS

1859 - 1935

# IL NAZIONALISMO RAZZISTA E L'ANTISEMITISMO

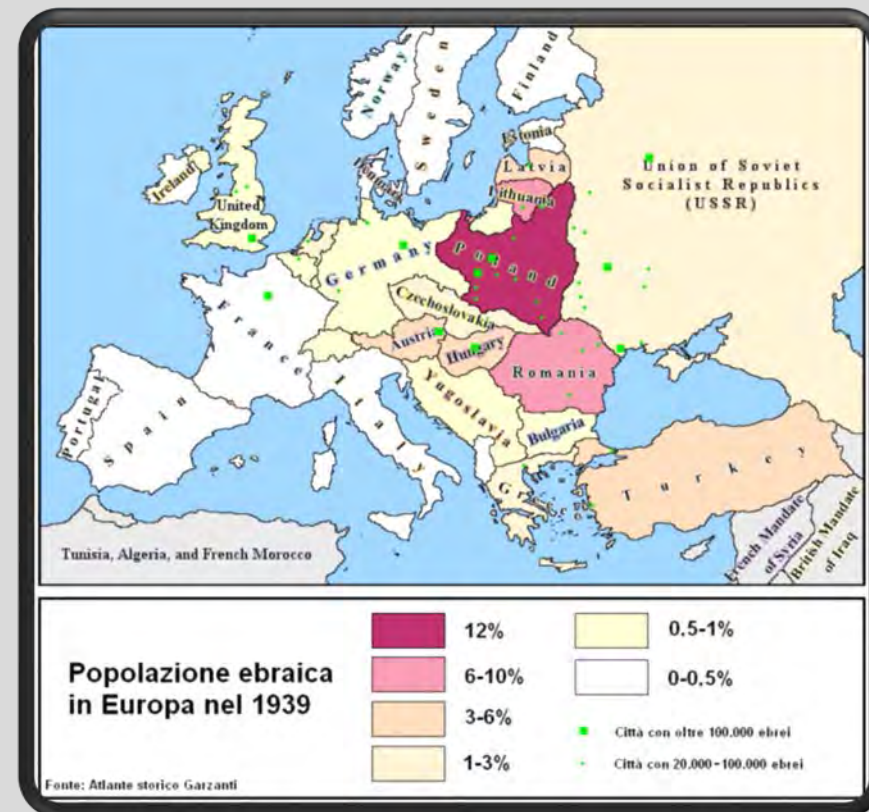
Il nazionalismo diventava parte di un progetto politico: quello di rafforzare i regimi con una solida base di massa, o di creare degli Stati nuovi di zecca, sulle ceneri degli ultimi imperi multietnici: quello asburgico, quello ottomano, dotandoli di un collante ideologico e culturale capace di coinvolgere i popoli.

Tale nazionalismo razzista si prestava inoltre magnificamente a giustificare le imprese coloniali, o le competizioni per assicurare al proprio Paese un vantaggio nella spartizione del mondo.



# IL NAZIONALISMO RAZZISTA E L'ANTISEMITISMO

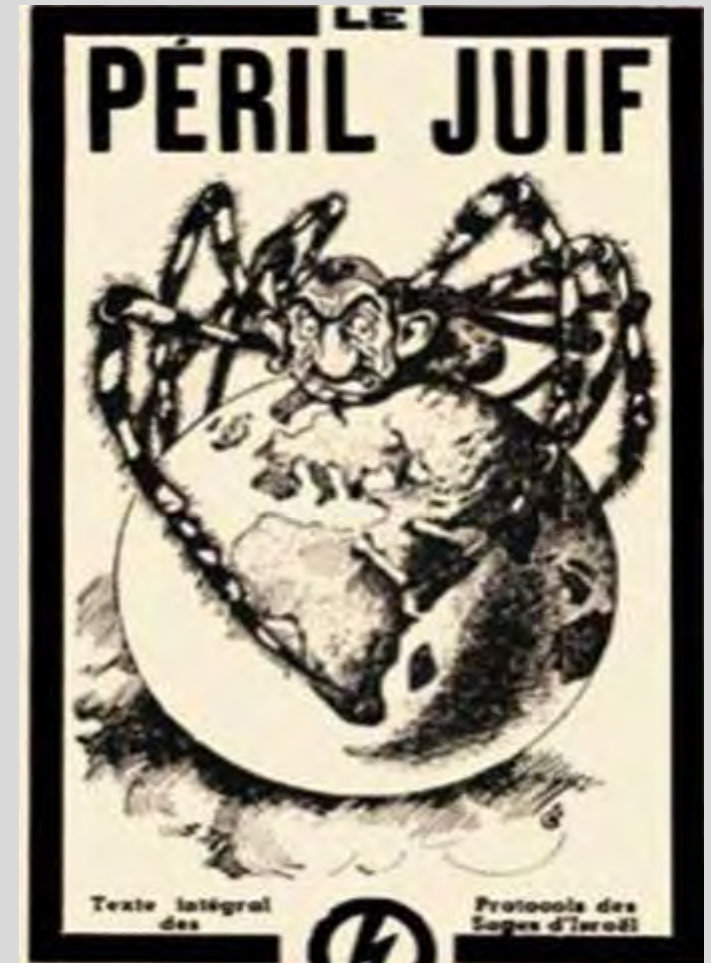
Si cominciò a credere all'esistenza di razze superiori, elette. Gli antropologi si affannavano a fornire argomenti pseudo scientifici a queste teorie. In molti Paesi europei l'odio razziale cominciava a precisarsi soprattutto contro una comunità rimasta nella maggior parte dei casi piuttosto isolata, e disprezzata, soprattutto per motivi religiosi: gli ebrei.



# IL NAZIONALISMO RAZZISTA E L'ANTISEMITISMO

Inizia così in questo ultimo ventennio dell'Ottocento una delle maggiori tragedie del XX secolo. Gli ebrei si prestavano ad essere presentati come detestabili per tre motivi molto diversi. Questi motivi erano così diversi che potevano mettere d'accordo tre categorie di persone estremamente lontane fra loro:

- I cristiani più bigotti;
- La sinistra rozzamente anticapitalista;
- La destra più conservatrice;



# IL NAZIONALISMO RAZZISTA E L'ANTISEMITISMO: i motivi

Il primo era un vecchio argomento delle Chiese, per il quale il papa Giovanni Paolo II ha ufficialmente chiesto scusa al popolo ebreo. Si tratta dell'argomento più antico, addirittura di origine medioevale, che aveva sempre giustificato l'esclusione: quello del "deicidio". Il popolo ebreo sarebbe stato responsabile della condanna a morte di Gesù.



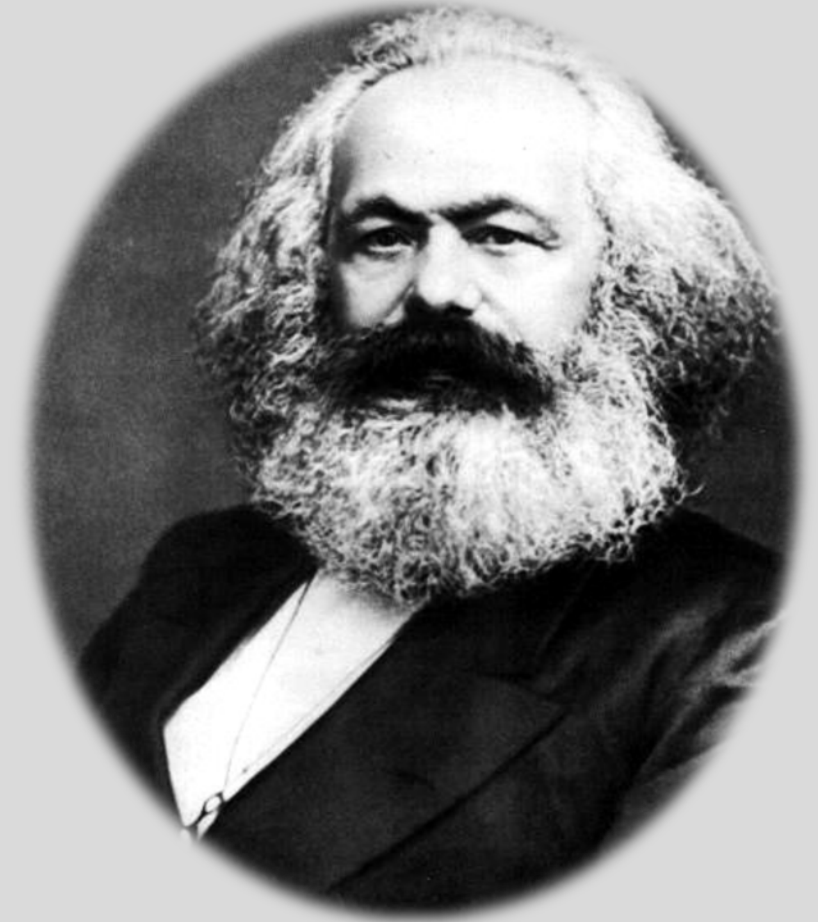
## IL NAZIONALISMO RAZZISTA E L'ANTISEMITISMO: i motivi

Il secondo argomento era invece adatto a toccare la sensibilità delle classi popolari. Gli ebrei esclusi nella maggior parte dei Paesi dalla proprietà immobiliare, erano spesso diventati commercianti e banchieri. In alcuni casi si erano molto arricchiti, e potevano essere presentati come un popolo di speculatori e di capitalisti che prosperavano sfruttando le comunità nazionali che li ospitavano.



## IL NAZIONALISMO RAZZISTA E L'ANTISEMITISMO: i motivi

Il terzo argomento era in perfetta contraddizione col precedente: gli ebrei, popolo di emarginati, erano una stirpe di pericolosi rivoluzionari. Non a caso Marx era ebreo. Questo argomento faceva presa sulla borghesia conservatrice.





# LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1950 - ...

Dopo la seconda guerra mondiale lo sviluppo economico e produttivo determinò un nuovo salto qualitativo comunemente definito terza rivoluzione industriale.

Quest'ultima rivoluzione risulta essere caratterizzata dal ruolo determinante della scienza e della tecnica, infatti con la scoperta e lo sfruttamento dell'energia atomica e con l'avvento dell'informatica lo stesso modo di intendere la produzione venne totalmente stravolto.



# LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1950 - ...

Si incominciò a parlare di produzione snella, così detta in quanto impiega una minor quantità rispetto alla produzione di massa:

- metà delle risorse umane nell'azienda,
- metà dello spazio di produzione,
- metà degli investimenti in attrezzature,
- metà delle ore di progettazione per sviluppare un nuovo prodotto.



# LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1950 - ...

Inoltre richiede una quantità di scorte di magazzino minime rispetto al passato.

Lo stesso modo di intendere la produzione venne modificato, infatti si introdusse il concetto di mentalità confuciana, ovvero, l'efficienza risiede nella collaborazione fra aziende e settori produttivi piuttosto che nella competizione.



# LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

## 1950 - ...

Dobbiamo proprio a questo nuovo atteggiamento il sorgere di nuovi studi sulle dinamiche inter aziendali basati sulla ricerca di un'armonia fra i vari livelli (evitando accuratamente ogni possibile scontro), capace di portare ad una maggior qualità non solo del prodotto finale ma anche e soprattutto del lavoro, e, per questo motivo detta qualità globale.



# LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE 1950 - ...

*Etica questa ben diversa da quella  
protestante accolta nella prima e  
nella seconda rivoluzione industriale  
tutta incentrata sul successo  
personale.*



# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE: IL LASCITO

Il ventesimo secolo ci ha lasciato in eredità molti spunti di riflessione e ha svelato, se ce ne fosse bisogno, quanto l'economia risulti essere indissolubilmente legata ed influenzare ogni tipo di scelta:

- sociale;
- politica;
- culturale.



# LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE: IL LASCITO

Affermazione oggi ovvia ma non per questo  
meno importante.

*Grazie e*

*Buona serata!*



## BIBLIOGRAFIA

- Jacques Chastenet: " In Inghilterra ai tempi della Regina Vittoria" ed. BUR
- Ashton: "La Rivoluzione Industriale 1760 - 1830" ed. Laterza
- Salvatore Ciriacano: "La Rivoluzione Industriale" ed. Bruno Mondadori
- Gabriele di Rosa: "Il Novecento" ed. Minerva Italica
- Paolo Viola: "Storia Moderna e Contemporanea: l'Ottocento" ed. Einaudi



